Nuova « fuga » di documenti segretissimi del governo americano

CLAMOROSE RIVELAZIONI

sull'appoggio USA al Pakistan

Mentre pubblicamente parlavano di « neutralità » e « equidistanza » Kissinger e gli altri dirigenti militari e politici di Washington (per ordine di Nixon) discutevano sul modo migliore per inviare aerei e armi al Pakistan - Un « dossier » sui colloqui con Sato - Contrasti con l'ambasciatore in India

Una clamorosa conferma deldrasticamente filopakistana assunta dal governo americano durante la recente crisi (a dispetto delle pubbliche dichiarazioni di equidistanza e neutralità) è contenuta nei documenti « segretissimi » e « segreti delicati > resi pubblici dal giornalista Jack Anderson sul « Washington Post » e su numerosissimi altri quotidiani degli Stati Uniti. Già nei giorni scorsi - scrivendo alcuni articoli -Anderson si era servito (ma « timidamente », per sua stessa ammissione) dei documenti fornitigli da persone che ricoprono posti « di alta responsabilità > nel governo Nixon. Ma quando il consigliere di Nixon, Kissinger, ha imprudentemente accusato Anderson di aver manipolato in modo tendenzioso i testi di cui era in possesso, il giornalista ha deciso di procedere alla pubblicazione dei documenti integrali, allo scopo -ha detto in un'intervista televisiva concessa alla CBS - di dimostrare che il governo ∢diceva al popolo americano una cosa e ne faceva un'altra ». Il 7 dicembre — ha soggiunto Anderson — Kissinger dichiarò ufficialmente che gli Stati Uniti non erano anti-indiani, ma il giorno successivo diede istruzioni al dipartimento di Stato. al Pentagono e alla CIA « di assumere un atteggiamento praticamente anti-indiano, dato che il presidente non intendeva affatto ispirarsi ad una politica equità nei confronti delle due parti, ma desiderava favoi Pakistan ».

chiaro che le clamorose rivelazioni (che hanno provocato enorme impressione nel pubblico, grande irritazione nel governo, ed una serie di inchieste poliziesche e giudiziarie ancora in corso) riflettono la ispra lotta politica che oppone i differenti « clans » operanti al vertice della vita politica ame Si tratta di una ripe tizione della «fuga» dei documenti sulla guerra nel Vietnam, che già rivelò la cinica doppiezza del governo di Washington fra parole e fatti, fra pubbliche dichiarazioni e azioni preparate e condotte segretamente. Ecco alcuni estratti significativi delle minute di tre riunioni dello « Speciale gruppo di azione di Washington » (WSAG) del « Consiglio nazionale di sicurezza », tenute il 3, il 4 e il 6 dicembre, e cioè: quando la aviazione pakistana lanciò una serie di attacchi contro aerodromi indiani, quando le truppe indiane si riversarono nel Bengala orientale, e quando Indira Gandhi annunciò il riconoscimento del Bangla Desh come Stato sovrano e indipendente. Alle riunioni erano presenti mi nistri, generali, ammiragli, il capo della CIA, ecc.

3 dicembre

KISSINGER:

✓ Il presidente mi fa diventare pazzo rimproverandomi ogni mezz'ora che noi non siamo abbastanza duri con l'India. Mi ha appena chia mato un'altra volta. Non crede che stiamo applicando le sue indicazioni. Vuole che ci schie-riamo con il Pakistan. Sente (invece) che ogni cosa che facciamo assume un valore op-

KISSINGER: «Il presidente vuole la sospensione di tutte le lettere di credito nel quadro del piano di prestiti di 99 milioni di dollari all'India. Vuole anche la sospensione del piano di aiuti PL 480 di 72 milioni di

WILLIAMS (vice amministratore degli aiuti all'estero): «Se o facciamo, si risaprà subito. Il presidente se ne rende

KISSINGER: « Questo è l'ordine, ma ne ridiscuterò con il presidente... >. Più avanti il consigliere di Nixon definisce « troppo imparziale » l'abbozzo del primo testo preparato dall'ambasciatore al-I'ONU Bush sulla questione indopakistana, e Sisco (assistente segretario di Stato per gli affari del Medio Oriente e dell'Asia del Sud) ne trae la conseguenza che il discorso vada « aggior-

4 dicembre

KISSINGER: «Chiunque tira fuori retroscena riguardanti la situazione in corso fa arrabbiare il presidente. Il presidente vive nell'illusione che lui sta dando direttive precise; non vuole essere semplicemente aggiornato sugli sviluppi della faccenda. Bisogna metterselo bene

6 aicembre

KISSINGER: «D'ora in poi dobbiamo mostrare una certa freddezza con gli indiani. L'ambasciatore indiano non deve essere ricevuto da funzionari di rango troppo alto... >. KISSINGER: « Abbiamo il di-

ritto di autorizzare la Giordania

e l'Arabia Saudita a trasferire armı al Pakistan? >. VAN HOLLEN (vice assistente segretario di Stato per l'Asia del Sud): «Gli Stati Uniti non possono permettere a un paese terzo di trasferire armi che noi stessi abbiamo fornite, quando noi stessi non autorizziamo la vendita diretta all'ultimo destinatario, cioè il Pakistan ». (Ieri, in un'intervista alla catena televisiva NBC, Anderson

ha precisato che fra le armi che

di Stati Uniti progettavano di rebbe allora al faraire d'urgenza al Pakistan un trattato? ».

c'erano aeroplani da combatti-SISCO: « Quello che veramente c'interessa è sapere quali armi e rifornimenti sono reperibili, e in che modo si possono far arrivare a destinazione. Dal punto di vista politico, nostri sforzi devono tendere a impedire agli indiani di far crollare il Pakistan occidentale... con l'aumento della pressione militare sul Pakistan, il governo pakistano invierà richieste sempre più incalzanti di aiuti militari al nostro go-

KISSINGER: 4 Il presidente potrà essere disposto ad accogliere tali richieste. La questione non gli è stata ancora sottoposta, ma è assolutamente certo che il presidente non è affatto disposto a permettere che il Pakistan sia sconfitto... >. Oggi Anderson - in_un articolo sul « Washington Post » ha fatto altre rivelazioni dalle quali risulta che l'ambasciatore americano in India, Kenneth Keating, non era d'accordo con la posizione filo-pakistana assunta dal governo di Washington. Secondo il giornalista il diplomatico espresse il suo punto di vista critico in un telegramma cifrato inviato l'8 dicembre al segretario di Stato Rogers. In sintesi, sempre secondo Anderson, Keating rimproverò al suo governo di averlo tenuto all'oscuro di alcune mosse, di aver ignorato alcune sue indicazioni sui veri retroscena del conflitto, e di aver deformato propagandisticamente alcuni fatti (come, per esempio, la posizione di Yahia Khan sul ritom dei profughi; gli Stati Uniti fingevano di ignorare che l'allora presidente pakistano non era disposto a concedere l'amnistia agli uomini politici e in generale ai militanti del Bangla Desh, da lui considerati colpevoli di «specifici atti criminali **>**).

Le rivelazioni di Anderson si riferiscono anche ad altri aspetti della politica estera americana. Oggi — sempre sul « Washington Post > — eglı pubblica alcuni passi del « dossier » segreto preparato per il presidel capo della Casa Bianca con l primo ministro giapponese Sato, che comincia oggi in Ca-

Dai documenti citati dal giornalista si ricava l'impressione che i responsabili americani temono che il Giappone possa allontanarsi a poco a poco, dagli Stati Uniti. rinunciando in militare americana per dotarsi di armi atomiche e avviare successivamente una propria poli tica di riavvicinamento con la

Questo mutamento di politica giapponese risulterebbe, secondo rapporti segreti dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokyo citati a sostegno di questa tesi. dal profondo risentimento che sarebbe sorto, in Giappone, in seguito alle recenti decisioni americane in materia di politica estera e di relazioni economi che commerciali tra i due paesi Questo malcontento non si limiterebbe ora ai partiti di opposizione e alla stampa, ma avrebbe raggiunto anche gli

Il « dossier », preparato alla Casa Bianca per i colloqui Nixon-Sato contiene un avvertimento: Nixon, durante il suo viaggio a Pechino, non deve cercare di barattare il mantenimento del Giappone sotto « l'ombrello > americano, in cambio di concessioni cinesi.

ambienti governativi.

Il «dossier» prosegue: «I giapponesi ci hanno avvertito che sarebbe un errore utilizzare taie argomento. Se ciò avvenisse si saprebbe inevitabilmente in Giappone e approfondirebbe la sfiducia giapponese verso gli Stati Uniti». L'articolo del «Washington Post» cita poi, lungamente, i messaggi segreti dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone e quindi riporta un colloquio tra l'ex segretario aggiunto alla difesa, David Packard e Kazuyuki Kasuga, il quale è presentato come « un emissario » del partito social-democratico giapponese. L'ambasciatore americano nota le osservazioni che gli sono state fatte recentemente da un « confidente » dei dirigenti nipponici. Kei Wakaizumi. Quest'ultimo suggerisce che il comunicato congiunto che sarà pubblicato al termine dei colloqui Nixon Sato preveda un riesame presidente. delle posizioni rispettive dei due paesi in Asia, per permettere al Giappone di beneficiare della stessa libertà di manovra di

cui dispongono attualmente gli

Stati Uniti verso Pechino. Nel-

lo stesso messaggio l'ambascia-

tore fornisce un'indicazione di

quella che potrebbe essere la

futura politica estera nippo-

nica: 1) il Giappone riconoscerà

legittimo della Cina; 2) esso ri-

conoscerà Taiwan (Formosa)

come parte integrante della Ci-

na: 3) esso eviterà tutto ciò

che potrebbe derivare da una

politica delle due Cine: 4) esso

escluderà il concetto di una

Taiwan indipendente o sotto la

Nel suo colloquio con il se-

gretario aggiunto alla difesa.

l'emissario del partito socialde-

mocratico giapponese ha evo-

cato, dal canto suo, una revi-

sione del trattato di difesa nippo-

americano suggerendo un ritiro

delle truppe americane di stanza

in Giappone. Packard ha ri-

sposto che se il Giappone vuo-

le assumersi la propria difesa,

compresa quella contro una mi-

naccia nucleare, gli Stati Uniti

non avrebbero più ragione di

mantenere in Giappone proprie

forze: ma, ha aggiunto: « Vi sa-

rebbe allora ancora bisogno di

cne Pecnino

tutela dell'ONU.

e Mujibur Rahman Il presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha dichiarato oggi nella sua residenza di

ATENE, 6.

(an. so.) Il governo dei co-

Ionnelli ha avvertito gli uomi-

ni politici che non tollererà

alcun tentativo « per minare

la sua autorità» e non p€r-

metterà « alcuna attività po-

L'avvertimento, espresso da

una fonte ufficiale, a soli tre

giorni dalla abrogazione del-

la legge marziale nelle pro

Oggi un nuovo

incontro

fra Ali Bhutto

litica ».

Larkana, dove ha convocato una conferenza stampa per i corrispondenti stranieri, che si incontrera domani a Rawalpindi con lo sceicco Mujibur Rahman e che il leader del Pakistan crientale « sarà liberato molto presto ». Bhutto ha precisato: « Lo sceicco Mujibur Rahman sarà liberato presto e potrà dire tutto ciò che pensa. Egli non sarà sottoposto ad alcuna costrizione e potrà esporre il suo punto di vista su tutta la situazione ». Egli si tuttavia rifiutato di rispondere alle domande concernenti gli accordi per un ritorno di Mujibur Rahman a Dacca o la posizione che lo sceicco avrà nel « Bangla Resh » del quale. come è noto, è stato nominato

vince (mentre rimane in vigore ad Atene, al Pireo e a Salonicco), fa seguito a una serie di voci correnti secondo cui i dirigenti dell'Unione di Centro e del partito di destra ERE si apprestavano a effettuare giri di propaganda in provincia, al fine di 1idare vita a una certa attività politica. Si è parlato nei giorni scorsi di una azione comune dei due partiti, i quali nelle ultime elezioni prima del colpo di Stato avevano ottenuto oltre l'80 per cento

copie dei documenti segreti sull'appoggio USA al Pakistan che gli sono stati consegnati da

I colonnelli: reprimere

ogni attività politica

Ribadita la volontà di impedire con la forza ogni iniziativa dei partiti di

opposizione - Smascherata la natura demagogica del provvedimento

Appello di 470 personalità greche per l'amnistia generale - L'appello

reca anche la firma dell'ex Primate della Chiesa Ortodossa

alti funzionari « i quali credono che il governo non ha il diritto di mentire »

Atene annuncia la parziale abrogazione della legge marziale

del totale dei voti. Il portavoce dei colonnelli non ha specificato in che modo il governo militare reagirebbe se qualche personalità politica riprendesse l'attività politica vietata dopo il colpo di Stato del 21 aprile 1967, approfittando proprio della abrogazione parziale della legge marziale. La minaccia dell'arresto senza garanzie e dell'invio al confino in qualche villaggio sperduto dell'interno o su quaiche isola dell'Egeo, rimane comunque in atto. Ma il ricorso a una simile misura potrebbe nuocere al tentativo di «abbellimento» del

Il governo di Atene deve essere comunque preoccupato dalla tenacia con la quale i leaders moderati del centro e della destra stanno avviando una vera e propria « escalation » di confronto con il regime di dittatura. Lo dimostra tra l'altro il numero sempre più grande

di persone che sottoscrizono

l'appello con il quale 470 per-

sonalità della vita pubblica el-

lenica hanno chiesto, alla vi-

gilia del Capodanno, l'amnistia

ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Escritte et n. 243 del Registro Stumpe del Tribunele di Rome L'UNITA' autorizzazione e giernele murate numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Rome. Vie dei Teurini, 19 - Telefoni centraline: 4950351 4950352 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 Via dei Teurini, 19 - Telefoni cestralite: 4950351 4950352
4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254
4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versemento se c/c pottale
n. 3/5531 intestato e: Amministrazione de l'Unità, risie Futvio
Testi, 75 - 20.100 Millene) - ABBONAMENTO A 6 MUMERI:
1TALIA enno 23 700, esmestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO
anno 35.700, esmestre 18 400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA'
DEL LUNEDI': 1TALIA enno 27.500, esmestre 14 400, trimestre
7.550. ESTERO enno 41.000, semestre 21.150 trimestre 10.900
PUBBLICITA': Concessioneria escrusiva 5.P.I. (Società per la PubDicità in Italia) Roma, Piezza See Lorenso in Lucina, n. 26 e sue
succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE
(al mm. per colonne) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500,
festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450, Ed. Italia
centro-meridionale: L. 300-350 Croneche lectali: Reme L. 130-200;
Firenze 130-200; Toscane L. 100-120; Milano - Lombardie L. 130-200;
Firenze 130-200; Toscane L. 100-120; Milano - Lombardie L. 100-130;
Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardie L. 100-130;
Rogionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardie L. 100-130;
Rogionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardie L. 100-130;
Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' PINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 es mm. 64. Italia estrentrionele L. 600. Edizione italia Centro-Sud L. 800.

Dibattito-bomba

alla BBC sulla crisi dell'Ulster

« Processo » alla repressione britannica

Bernadette Devlin, che era fra i partecipanti al « processo », chiede la fine dello sfruttamento dell'imperialismo inglese sulle due Irlande - Un nuovo campo di concentramento istituito a Belfast

> Un dibattito televisivo durato oltre tre ore sui fatti dell'Ulster, mandato in onda ieri sera dalla BBC, ha suscitato profonda emozione e un'ondata di proteste in tutta la Gran Bretagna. Il dibattito-inchiesta, che il direttore dell'ente televisivo britannico di Stato, lord Hill, ha voluto mantenere in programma no-nostante i fulmini del governo, ha trattato il grave problema con una serie di interventi di personalità inglesi, nordirlandesi e della Repubblica irlandese. Milioni di persone lo hanno seguito.

L'IRA era assente dal dibattito, anche se i suoi principi e i suoi obiettivi sono stati chiaramente espressi da oratori dell'Irlanda del nord e del sud. Ma l'obiettivo finale della «Irish republican army», cioè la riunificazione dell'Irlanda dopo l'abbandono dell'Ulster da parte dell'autorità britannica, ha dominato la di-

« Forse siamo stati noiosi ma non credo che siamo stati pericolosi »: con queste parole che rispondevano alle critiche dei giorni scorsi ha chiuso il dibattito lord Caradon, uno dei tre giudici che presiedevano il «tribunale» incaricato dalla BBC dell'« istruttoria » sul caso dell'Irlanda del nord. Il dibattito infatti era stato organizzato in modo da dare l'impressione di assistere ad un processo: i tre giudici troneggiavano su una pedana chiamando di volta in volta alla «sbarra», ovvero a un tavolo sistemato davanti ad essi, i «testimoni» i quali prima di essere interrogati dai giudici hanno avuto tutti a disposizione circa tre minuti per esporre le loro idee sui mezzi adatti a risolvere la

crisi dell'Irlanda del nord. Indubbiamente protagonista del « processo » è stata Berna-dette Devlin, che con grande calma ma con rara violenza oratoria ha criticato la politica del governo britannico nell'Irlanda del nord, denunciando l'imperialismo britannico e auspicando la rivoluzione socialista nell'Ulster e nell'Eire per far uscire l'Irlanda dalla crisi. Criticando l'assenza al dibattito dell'IRA (l'esercito repubblicano irlandese), che ha definito il principale protagonista della tra-gedia irlandese, la Devlin ha detto: « Non sconfiggerete mai l'esercito clandestino. La vittoria militare è impossibile e il governo non otterrà nulla finché non tratterà con l'IRA ». Per la Devlin la soluzione della crisi in Irlanda richiede non soltanto la partenza delle truppe britanniche ma soprattutto « la fine dello sfruttamento dell'Irlanda da parte dell'imperialismo britannico

che si estende sia sull'Ulster sia sull'Eire ». Nel corso del dibattito le misure di internamento adottate nell'agosto scorso dall'autorità di Londra e di Belfast sono state criticate non soltanto dalla Devlin ma anche da un cattolico moderato, da un protestante moderato e da un laburista. Quest'ultimo, David Bleakley, ha dichiarato che l'internamento è stato « un tragico errore » che ha fatto

il gioco dei terroristi. Al di là di queste e altre argomentazioni delle parti in contrasto, già note, sono stati rilevati dei fati che denotano comunque una maturazione della crisi dell'Ulster, anche se è oggi impossibile parlare di una qualsiasi soluzione di essa a breve scadenza. Uno di questi fatti è che per la prima volta in pubblico – cioè davanti a milioni di telespettatori — la Repubblica d'Irlanda ha partecipato a un dibattito su una grave que stione costituzionale della Gran Bretagna, cioè di un altro paese, e per di più di un paese che dimostra con la forza delle armi la volontà di

territoriale acquisita. Ma intanto una nuova, sini stra svolta nella spirale della repressione britannica nell'Ulster viene annunciata oggi: un nuovo campo di concentramento è in allestimento nell'Ulster. La notizia era stata annunciata da alcuni giornali stamane. La conferma ufficiale è venuta da Belfast nel pomeriggio. Il 9 agosto scorso entrò in vigore lo « special powers act », un provvedimento eccezionale che dà tra l'altro la possibilità di internare qualsiasi persona appartenente all'IRA, o anche solo definita sospetta, senza processo ed a tempo indeterminato.

nati. Quattrocento sono nel campo di Long Kesh, in baracconi metallici allineati in un'area cintata da filo spinato, con torrette dove sentinelle dotate di armi automatiche vigilano giorno e notte, e illuminata da riflettori. Circa cinquanta sono a bordo di una nave ausiliaria della marina britannica, la « Maidstone ». adibita a carcere e ancorata nel porto di Belfast. Circa cento sono distribuiti in prigioni comuni, soprattutto in quella di Crumlin Road a Belfast, dalla quale numerosi uomini dell'IRA sono clamorosaDiscusso il trasferimento della RAF in Sicilia?

Seconda riunione NATO sulla crisi Londra-Malta

L'arcivescovo Gonzi in Inghilterra (forse per tentare una mediazione) - Il PC maltese chiede l'immediato ritiro degli inglesi

Per la seconda volta in questa settimana i supplenti dei ministri degli esteri dei paesi membri della NATO si sono riuniti per discutere il problema maltesè. Sulla riunione non è stato emesso nessun comunicato ufficiale. Il portavoce della NATO si è limitato ad affermare che « proseguono le consultazioni fra gli inglesi e i rappresentanti degli altri

Come si sa, il conflitto fra il governo laburista maltese e il governo di Londra è nato dal rifiuto di quest'ultimo ad accedere alla richiesta di un più alto canone di affitto per le basi militari britanniche nell'isola. In seguito a tale rifiuto, Malta ha chiesto il ritiro delle truppe inglesi prima entro il 1. gennaio, quindi entro il 15. Londra si dichiara disposta a sgombeberare le basi, ma solo entro il 31 marzo. Nel frattempo sono in corso trattative segrete

paesi dell'alleanza ».

(contro le quali si è schierato, oltre al PC, anche il PS italiano) per il trasferimento degli aerei della RAF in Sicilia. Voci insistenti, da mesi, parla-no inoltre di « assunzione col-lettiva » delle basi maltesi da parte della NATO.

Nel quadro della crisi sembra collocarsi il viaggio a Londra (forse con scopi di mediazione) dell'arcivescovo di Malta mons. Michele Gonzi, e una dichiarazione del PC maltese, un partito piccolo numerica mente, ma politicamente importante perchè ha contribuito alla vittoria elettorale dei la buristi. La dichiarazione dice fra l'altro: «Il PC di Malta chiede a tutti gli uomini amanti della pace del mondo di elevare la propria protesta contro l'illegale occupazione dell'isola da parte del governo inglese e di chiedere l'immediato ritiro delle truppe inUruguay

dinamite.

Audace colpo dei Tupamaros

MONTEVIDEO, 6. Un gruppo di 35 Tupamaros si è impadronito temporaneamente, tre giorni fa, dei punti strategici di Paysandu, una cittadina di 30.000 abitanti, 500 chilometri a nord-est di Montevideo. I guerriglieri si sono poi eclissati con armi e

Fra l'altro i Tupamaros avrebbero temporaneamente occupato l'aeroporto A quanto appare dalle ultime azioni, i Tupamaros stanno cambiando tattica e spostando i loro attacchi da Montevideo alle città di pro-

Emigrazione

Operai e «colletti bianchi» in un fronte unico di lotta a Liegi

Italiani nella RFT

Chiedono una casa decente

Le famiglie italiane abitanti a Ditzingen, Ziegeleistr., nella RFT, che recentemente hanno denunciato, assieme alle ACLI, FILEF e Patro-nato INCA, le gravi, disumane condizioni in cui sono costrette a vivere e chiesto urgenti provvedimenti per poter disporre di abitazioni decenti, hanno emesso insieme con ACLI, FILEF e IN-CA, un comunicato con il quale si « conferma l'impossibilità di trovare, con la sola ricerca personale, abitazioni adequate alle esigenze familiari sul libero mercato degli alloggi in Dit-zingen e centri limitroft. Infatti in Ziegeleistr, sono costrette ad abitarvi ancora 31 « Abbiamo ancora riscon-

trato — dice il comunicato

– direttamente e con vivo rammarico l'esistenza di discriminazioni nei confronti delle famiglie dei lavoratori stranieri, non solo da parte di proprietari privati, ma anche da parte di società edili, che speriamo derivino solamente dalle regole del libero mercato degli alloggi aggravate dalla notevole scarsità di case rispetto alla grandissima richiesta da parte della popolazione. «Infatti alle 4 famiglie abitanti in Ziegeleistr., che si apprestavano ad abitare gli appartamenti offerti dalla famiglia Regül a Unterjettingen (40 km da Ditzingen), non sono state consegnate le chiavi — pur avendo firmato regolare contà edile che ha costruito tali appartamenti (Wohnbaugesellschaft GEWO Stuttgart

Alexanderstr.), ha proibite di affittarli a stranieri». Il documento denuncia quindi che « un'altra bambina. Patrizia Murciano di 7 anni, è stata ricoverata in sanatorio » e che « in Ziegeleistr. continua la demolizione dell'insalubre ed inospitale caseggiato ed i suoi abitanti sono costretti a spartirsi sempre meno spazio peggiorando, così, la lo-ro già inumana condizione. c Tutto ciò ci porta a constatare che l'interessamento delle autorità tende più a una speranza nella fortuna degli eventi che a mettere in atto tutte le misure necessarie per risolvere a breve tempo perlomeno i casi più gravi come questo che. fra l'altro, pur essendo il più drammatico, non è certo l'unico esistente.

ll «tempo libero»

chi ti scrive è una delle

tante vittime dell'ingiusta e

governi di Roma. Vorrei di-

hanno la fortuna di sfamar-

a gnoso versare tante lacri-

per fare un referendum

si in patria, che è vergo-

me e sprecare tanti milioni

contro la legge sul divor-

zio. Questi sono poi gli stes-

per ottenere un pezzo di

pane all'estero, ma a sop-

n vita che sono contro la di-

gnità dell'uomo.

They can it so the second of t

portare anche condizioni di

re a quei connazionali che

incivile politica condotta dai

dell'emigrato

Carissima Unità,

I tecnici e gli impiegati della siderurgia di Liegi (ol-tre 5000) dopo più di 5 settimane di sciopero hanno costretto la direzione della grande società siderurgica uscita dalla fusione e dall'assorbimento di tutte le aziende del settore operanti nella regione orientale belga, a recedere daile sue posizioni di intransigenza e a trattare sulla piattaforma rivendicativa elaborata dalle organizzazioni sindacali. E' stata una trattativa difficile. spigolosa, ma alla fine i lavoratori hanno visto accolte gran parte delle loro richieste (parificazione salariale ai livelli più alti, garanzia per il mantenimento dei li-

velli di occupazione, pieno riconoscimento delle qualifi-L'accordo di massima raggiunto fra direzione e sindacati è stato ratificato da oltre il 70 per cento dei tecnici e degli impiegati che hanno votato così per una ripresa rapida dell'attività nel settore siderurgico rimasto praticamente paralizzato in seguito allo sciopero. La direzione, infatti, col pretesto che l'assenza dei tecnici e degli impiegati, rendeva impossibile il funzionamento degli stabilimenti, aveva costretto in « disoccupazione tecnica», operando di fatto una serrata, oltre

La operazione padrenale mirava esplicitamente alla divisione dei dipendenti, a contrapporre gli operai a-gli impiegati. Ma essa è fallita. È « colletti bianchi » e operai hanno manifestato insieme a Liegi e nei Comuni della provincia, hanno creato un fronte unico contro il padronato, hanno costretto la direzione alle trattative prima e all'accettazione di gran parte delle richieste sindacali, poi. Tecnici, impiegati e operai si sono con-

20 mila operai.

quistati con la loro azione la solidarietà attiva della popolazione, dei commercianti, di un largo schieramento politico. Basti pensare alla energica presa di posizione del sindaco di Seraing, il socialista Guy Mathot, alle pubbliche manifestazioni con la zione di tutti gli strati della popolazione, alle innumerevoli forme di solidarietà espresse nei confronti di tutti i lavoratori.

L'accordo di massima sin-

dacati-direzione ratificato a larga maggioranza (è stato però chiesto che il padronato integri con 80 franchi al giorno, circa 1000 lire, il sussidio percepito dagli operai per « disoccupazione tecnica») ha lasciato una minoranza, non certo trascu-rabile, insoddisfatta. Al di sopra però dei limiti dell'accordo stesso, sta il primo grande risultato della unità d'azione operai-impiegati, la sconfitta di alcune posizioni isolazionistiche e corporative che nel corso della lotta erano emerse, il maturare di una nuova coscienza unitaria, la sconfitta del disegno ricattatorio del padronato.

Diverse questioni sono rimaste insolute e sono state risolte solo parzialmente. Su di esse si sta concentrando il dibattito fra i lavoratori per stabilire tempi e modi dell'azione futura da sviluppare sulla scia di questo primo importante successo realizzato contro uno dei gruppi più intransigenti del padronato belga. A questa azione continueranno a dare il loro contributo di idee e di lotta, così come hanno fatto durante tutta la battaglia testè conclusasi, i lavoratori italiani — tecnici e operai --- che nella siderurgia di Liegi rappresentano un'altissima percentuale. MARIO PUSCEDDU

Sono tremila i frontalieri nel Principato di Monaco

MONACO PRICIPATO, gennaio L'Unione dei sindacati monegaschi, l'organismo unitario dei lavoratori del Principato, ha tenuto il suo 18º Congresso con la partecipazione di un centinaio di delegati in rappresentanza di 27 sindacati di categoria. E' a tale sindacato che aderiscono i lavoratori frontalieri italiani che in numero di oltre 3000 sono qui impiegati nei vari settori che vanno dall'industria, alla edilizia, all'attività alberghie-

ce Kelly e Ranieri III, anche se le cronache dei giornali lo ignorano preferendo

Gli emigrati — e tra que-

sti in particolare gli stagio-

nali — sono costretti a pas-

sare il loro cosiddetto «tem-

po libero», lavando, cucen-

do, cucinando, a volte pian-

gendo nel vedere le foto dei

familiari appese ai muri e

scrivendo a casa (fanno l'a-

more per lettera!). Tanti di

questi non riescono a sepa-

rarsi dai figli e se li por-

tano dietro. Però devono fa-

re i conti con lo statuto

dello stagionale, che vuole

solo braccia per lavorare: e

allora sono costretti a na-

scondere i propri figli co-

Ci scrivono da

scrivere della vita dei principi, della casa da gioco, del Grand Prix automobilistico, o delle manifestazioni turistiche, sono impiegati ben 18 mila lavoratori: monegaschi, francesi, italiani, spagnoli, portoghesi e minoranze di altre nazionalità. Uno dei temi più dibattuti a questo 18º Congresso è stato quello dell'abbassamento del limite di età per il collocamento a riposo, da-

Nel piccolo regno di Gra-

gli attuali 65 anni ai 60 anni per gli uomini e 55 per E' stato preso in esame

anche il problema della occupazione che va subendo da qualche anno un processo di riduzione per la politica in atto di concentrazione delle piccole e medie industrie in sistema monopolistico, con conseguente chiusura ad esempio della Brasserie di Monaco, una fabbrica di birra, e di altri più piccoli complessi. Una attività, quella indu-

striale del Principato, che sfugge alla osservazione del turista portato alle consuete visite di luoghi « obbligati » che vanno dalla casa le attrezzature sportive, alla piazza del castello del principe. Tutta una serie di industrie esiste invece nei pressi del campo sportivo di Monaco, tra le più importanti della Costa Azzur-

ra francese. Nel corso del Congresso, al quale erano presenti in qualità di invitati i rappresentanti della provincia di Imperia della CGIL e della CISL, sono intervenuti numerosi i nostri lavoratori frontalieri.

Per un esame approfondito dei problemi di questa

categoria, le organizzazioni sindacali monegasca ed italiane si sono accordate per tenere un incontro il 17 gennaio a Ventimiglia.

si che restano indifferenti me ai tempi di Erode! di fronte alla piaga dell'e-Cara Unità, se permetti, migrazione che ha costretto vorrei concludere questa e costringe milioni di familettera per ricordare al «duglie non solo a divorziare cetto» Almirante di non far

vaccinati contro il fascismo. s. frijo (Vevey - Svizzera)

troppo conto su di noi, per-

chè gli emigrati sono tutti GIANCARLO LORA

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 60186 Rome - Via del Tourini, 19

generale e la scarcerazione dei quattrocento circa detenuti « Il silenzio — si legge nell'appello — non è una solu-

zione al problema dei detenuti politici e non può essere altrimenti risolto se non con un'amnistia generale, in modo che i detenuti nelle carceri per atti politici possano raggiungere le loro case e riprendere il loro posto nei la società ellenica. E' una richiesta la nostra non soltanto urgente, ma dettata anche da ragioni umanitarie e da imperatīvi nazionali », con-

clude l'appello. Tra i primi a firmare l'appello - un'iniziativa anche questa dei partiti di centro di destra — erano stati l'arcivescovo Incovos, già Primate della Chiesa ortodossa di Grecia e il vescovo Panteleimon, metropolita di Corinto. L'appello reca le firme di almeno 35 alti ufficiali molti generali, messi a riposo dopo il colpo di Stato, e di un gran numero di intel-

lettuali, uomini di affari e professionisti, alcuni dei quali partecipavano per la prima volta ad una azione del genere. Dopo i funerali di Papandreu e del poeta Seferis, questa campagna per l'amni-stia generale è indubbiamente la manifestazione più im portante di aperto e pubblico dissenso con il regime. Altri appelli per il rilascio dei detenuti politici erano stati rivolti al governo nei mesi scorsi da 154 avvocati di Atene, Salonicco e Larissa, da gruppi di avvocati di Patrasso ecc. Mentre una piccola « guerra dei regolamenti carcerari » si sta svolgendo da qualche mese dai legali dei politici, anch'essi esponenti dei partiti politici

dissolti dal colpo di Stato. Il governo ha tentato sinora di ignorare queste pressioni, limitandosi a trasformare in domicilio coatto il confino per 68 ex-deportati e dichiarando per il tramite del calàs - un ex-sindaco e deputato centrista — che niente poteva giustificare la richiesta di un'amnistia generale, visto che le persone in causa erano state condannate dai tribunali militari e civili, non per le loro idee politiche, ma per « azioni sovver-

« Tutti i greci vivono oggi sotto la minaccia di persecuzioni arbitrarie — ha ri-sposto al ministro del colonnelli il leader dell'Unione di Centro, Giorgio Mavros. Centinaia pagano al prezzo della propria libertà personale, la loro fede negli ideali della democrazia. La lotta per il ripristino della democrazia continua. E continuerà sino alla vittoria finale. Niente può riconciliare i greci con un re-

lo Stato ».

loro libertà ».

non rinunciare alla integrità

Al momento nell'Ulster vi sive contro la sicurezza del-

mente evasi di recente. Il problema degli internati è fra i più dibattuti nelle polemiche sulla guerriglia nell'Ulster, soprattutto dopo la documentazione sulle torture gime che li ha privati delle cui sono sottoposti i prigioi nieri.